

Argomento: **Comune**

Sesso e zone franche, perchè sono contrario

La proposta formulata in consiglio comunale a Perugia dal consigliere di minoranza Arcudi, riproponendo quella del sindaco di Roma, Marino, a proposito della destinazione di aree della città a luoghi di prostituzione franchi, mi costringe ad intervenire. Il problema, ma anche altri lo hanno sottolineato in vario modo, è di fatto esclusivamente culturale, anzi direi proprio ideologico, fermo restando il fatto che il provvedimento non sarebbe oltretutto assolutamente risolutivo del dramma vissuto da tante donne e porrebbe lo Stato, cioè ognuno di noi, in una condizione di passiva collusione.

Nel 1989, con la caduta del muro di Berlino, ci fu detto che le ideologie erano finite, ma ipotesi di provvedimenti del genere ci raccontano una storia ben diversa e, d'altra parte, non potrebbe essere diversamente. E questo perché le ideologie non sono altro che un modo che l'uomo si dà per interpretare la realtà e, soprattutto, esprimere una visione dell'umanità e del mondo che lo circonda. In un tempo di relativismo, per cui ogni idea deve avere pari dignità delle altre, a prescindere dalla bontà intrinseca, e di nichilismo, per cui nulla ha più un vero senso oggettivo e superiore, una proposta come quella formulata da Marino e Arcudi la dice lunga sulla visione dell'uomo che la ispira. Eh sì, perché ci parla dell'uomo-individuo piuttosto che dell'uomo-persona. Ma se prevale la logica dell'individuo allora sdoganiamo implicitamente anche tante altre realtà che ci ripugnano solo a pensarle, molte delle quali per altro già ampiamente realizzate: aborto, uteri in affitto, eutanasia, fecondazioni in vitro, droghe legalizzate, pedofilia, tratta umana, trans umanesimo, gender theory and so on.

Il discorso è chiaramente molto ampio, filosofico, certo, ma centrale e improcrastinabile perché, volenti o nolenti, con le scelte in campo amministrativo è possibile promuovere l'una o l'altra visione dell'uomo ed essendo noi rappresentanti locali dello Stato, non possiamo dimenticare che le nostre scelte sono destinate a fare cultura, indicando una strada da percorrere.

Per questo sono contrario a provvedimenti del genere e nel contempo credo che sia ormai improcrastinabile intraprendere tutti assieme, cominciando proprio da noi amministratori, una seria riflessione sulle strategie migliori per garantire il bene comune e quello personale dei tanti elettori che con il loro voto ci hanno dato fiducia.

SERGIO DE VINCENZI

*Presidente del Gruppo Misto
Comune di Perugia*

